

LA FIORETTISTA DI JESI: "I CALCIATORI NON HANNO NESSUNA COLPA" Vezzali: "Fuori il marciume dagli stadi"

"Ho ancora fame di vittorie però adesso preferisco affrontare una cosa alla volta. Voglio le Olimpiadi e un posto sul podio a Pechino"

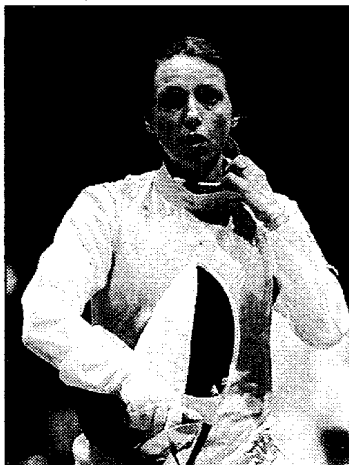
JESI - "Bisogna eliminare il marciume dagli stadi". Con la stessa decisione con cui infila le sue stoccate, Valentina Vezzali, atleta delle Fiamme Oro della Polizia, donna di sport e anche di calcio, per motivi coniugali, affronterebbe il problema della violenza attorno al mondo del pallone. Secondo la plurimedagliata schermitrice azzurra, sposata con un calciatore (Mimmo Giugliano adesso in forza al Campobasso ndr.) "chi vuole distruggere il calcio dovrebbe restarsene a casa la domenica e mi auguro che lo Stato permetta a tutti gli altri di godersi lo spettacolo. Ma senza fermare il campionato".

"I calciatori non hanno alcuna colpa - ha aggiunto Vezzali a margine della tavola rotonda "Nutrizione e gestione mentale della performance dell'atleta" - sono atleti che vogliono regalare emozioni al pubblico. Il problema è quella manciata di persone che rischia di rovinare tutto".

A dieci mesi dalla sua quarta Olimpiade Valentina Vezzali si rifiuta di affrontare il discorso del ritiro. La fioretista azzurra capace di vincere nel 2005 un titolo mondiale quattro mesi dopo aver partorito Pietro, e di ripetersi dopo un'operazione ai legamenti crociati del ginocchio, preferisce "affrontare una cosa per volta". Elegante nel suo tailleur nero, la schermitrice marchigiana, testimonial a Milano di un dibattito sull'alimentazione degli sportivi, sostiene che dietro questi successi c'è "la capacità tipica di noi donne di organizzarci meglio, come ci impone la nostra stessa natura". E c'è da crederle, anche alla luce dell'esperienza di un'altra mamma d'oro, la pallavolista Simona Gioli, miglior giocatrice dell'ultima Coppa del mondo appena vinta dalle azzurre, a soli quattro mesi dalla gravidanza. "Si parla molto di noi sportive perché siamo alla ribalta - spiega la fioretista - ma la nostra quotidianità è la stessa delle altre donne: ci prendiamo cura della famiglia, amiamo i nostri mariti e i figli, senza rinunciare all'impegno professionale".

"Quando sono rimasta incinta il nostro medico federale mi aveva assicurato che dopo sarei stata

più forte di prima, perché dopo la



gravidanza la donna cambia il proprio sangue e si rigenera. E poi, avere a fianco mio figlio a cui dare l'esempio, mi spinge ancora di più a impegnarmi e dare il meglio".

In pedana l'atleta delle Fiamme Oro della polizia salirà di

Valentina Vezzali ieri a Milano è stata testimonial di un dibattito sull'alimentazione degli sportivi. E qui ha raccontato la sua esperienza dopo la nascita del figlio Pietro

nuovo a breve per conquistare il pass per Pechino. "Spero che entro marzo io e le mie compagne otterremo la qualificazione, che dovrebbe essere una formalità, poi dovrò pensare a preparare l'Olimpiade nel migliore dei modi con le mie compagne". Il podio, non c'è bisogno di dirlo, è l'obiettivo personale. A livello di squadra invece le azzurre dovranno riscattare la delusione dell'ultimo mondiale, dove il quartetto rosa del fioretto è stato eliminato ai quarti.

Sul tema della violenza è tornato anche il presidente del Coni Petrucci. Poche ma significative parole: "Una ventata di bontà per sistemare le tante cose che non vanno non basta".

